

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato anno	L. 20
12. mensuale	15
12. trimestrale	45
12. semestrale	85
12. annuo	1.20
12. biennale	2.20
12. triennale	3.20

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno, con
tutti i

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di righe, per ogni
in terza pagina, dopo la prima
del giornale, cent. 50. — La prima
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti di giorno
il prezzo di giorno.

Si pubblica tutti i giorni, tranne
i festivi. — I manoscritti non
restano indietro. — Lettere e
non saranno accettate se non

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garibaldi 28, Udine.

LIBERTÀ?

Il liberalismo si fa bello della libertà ed anzi in nome a col protestò di essa pretende giustificare tutte le arti disoneste, i delitti, i tradimenti con cui effettua la rivoluzione. Ma il liberalismo, come di tante altre cose, ha travolto anche il concetto della libertà. Se diciamo vero, i fatti lo attestano.

Il liberalismo ha proclamato in Italia la libertà. Ebbene che cosa vediamo noi?

Vediamo libero il papasso Lemmi, gran Maestro della Massoneria italiana, di bestemmia in Roma il Cattolicesimo ed il Papa; e vediamo non libero il Papa, di uscir dalla Vaticano, per quanto gli preme sottrarre l'angusta sua persona alle violenze delle quali venne fatta segno la salma venerata del suo predecessore.

Vediamo liberi gli ebrei di uscire dai loro ghetti per infestare la società cristiana fino a far oggetto di dileggio l'effigie augusta del Vicario di Cristo ed abbruciarla; e vediamo non libera la corporazione religiosa di starsene a pregare e a lavorare nelle loro proprie case, dalle quali vengono brutalmente cacciate.

Vediamo liberi i demagoghi dei comizi e della stampa di insultare, vituperare, denigrare il Papa, i Vescovi, il Clero, i cattolici; ma vediamo non liberi gli oratori e i giornali cattolici di dire tutto il vero su certi eroi liberali, bestemmiatori empî, ladri, assassini, poiché altrimenti si minacciano colle violenze brutali della piazza.

Vediamo liberi gazzettieri e commediografi, settari, di bestemmia impunemente Gesù Cristo, fino al Venerdi Santo, e di trascinarne empinamente sulle scene la sacra persona; ma vediamo non liberi i cattolici di ottenere, anche in base al primo articolo dello Statuto, che quelli sieno puniti come si meritano.

Vediamo libera la Framassoneria di tenere le sue conventicole settarie; ma ve-

diamo non liberi i cattolici di adunarsi a Lucca, in pacifico congresso.

Vediamo libero il Sindaco di Napoli, di farsi provocatore della cacciata della monarchia della Sapienza; e vediamo non libero il Consigliere De Matteis di chiedere l'ingresso in Consiglio, così che, impedito ingiustamente di parlare, dovette salvare la sua dignità rinunciando sul momento l'ufficio di Consigliere, affidatogli dalla maggioranza degli elettori.

Vediamo liberi gli atei, i materialisti, gli increduli di far guerra alle scuole, al Cattolicesimo, pervertendo la gioventù e vediamo non libero il clero di aprire scuole cattoliche pari al bisogno, impediti da una lunga serie di ostacoli eppoi col nome artificioso di regolamenti.

Vediamo liberi gli anticlericali e i frammassoni di fare processioni in Roma; coi loro empî vessilli; e vediamo non liberi in Roma i cattolici di portare in processione il S. Sacramento e i benedetti simulacri della Vergine e dei Santi.

Vediamo libera in Italia la illegale propaganda dei così detti evangelici, predicatori della legge falsa; e vediamo non liberi la Sacra Congregazione di Propaganda di disporre dei suoi beni, senza indebiti legami, per diffondere nel mondo la vera religione di Cristo.

Vediamo liberi in Roma i demagoghi di far Papoteosi di martire allo ossa di un assassino; e non libero il Papa di erigere pubblicamente il monumento commemorativo del Concilio Vaticano.

Vediamo libero il vizio e inceppata la virtù.

La serie di questi raffronti potrebbe continuare a lungo, poiché pur troppo ne offre materia la cronaca quotidiana. Il popolo segna con attenzione i fatti che avvengono sotto i suoi occhi, e questa antitesi fra la licenza dei nemici della Chiesa e le opposizioni illegittime e sovente anche illegali fatte ai figli che le sono devoti, gli apparirà costante e continua. Il popolo,

che è cattolico, da questa serie di fatti di opposta natura, che mostrano la servilità del Papa e della Chiesa da una parte e la licenza più sbrigliata dei nemici del Papa e della Chiesa dall'altra, impari a ben comprendere che cosa sia la libertà tanto vantata dal liberalismo. Quale avvenga sia preparato alla nostra patria da questo stato di cose, non si può pensare senza costernazione.

OMEOPATIA (Contraria contrariis curantur)

Il Guelfo ha avuto la felicissima idea di raccogliere alcuni brani del discorso pronunciato dall'on. Spaventa, il 20 settembre a Bergamo, in un comizio anticlericale (lo Spaventa è uno dei grandi uomini del moderatismo; è bene notarlo) e di metterli a confronto con un articolo scritto nello stesso giorno nel Roma, dal professore deputato Bovio altro pezzo grosso della rivoluzione galoppante. È un dialogo interessantissimo quello che ne risulta, e degno veramente di attenzione per il modo schiacciante onde l'uno dei due interlocutori si piglia la briga di confutare l'altro.

La parola è agli onorevoli:
SPAVENTA — Dopo sedici anni la condizione presente è rimasta quella che era: la stessa irreconciliabile opposizione, lo stesso contrasto. Ma l'Italia seguita per la sua via e Roma si trasforma ogni di più, proporzionata all'ampiezza e civiltà di capo di un gran regno.

BOVIO — Credono di costruire una nuova Roma costruendo nuove case. Nessuno di questi ingenui costruttori ricorda le parole di Alfieri:

Io primo a voi (così il destino impera)
Dovrò mostrar qual salda base ad alta
A perpetua città dar al convegno.

Questi avidi costruttori di case restano scherniti dal Pantheon, dal Colosseo e dal Vaticano: essi a Roma aggiungono Lucca, Modena e Casale, non aggiungono Roma

a Roma. Il nuovo, anche dove non è ha-rocco, è piccolo: sottrae non aggiunge.

Prima delle case, delle vie, dei monumenti occorre costruire l'intimo, e non si è fatto.

SPAVENTA — Il Papa seguita a restare chiuso nel recinto del Vaticano, e a ripetere le sue proteste contro l'Italia senza che il mondo dia segno di commuoversene.

BOVIO — Tu parlerai ai ministri, il Papa parlerà agli imperatori, tu gli darai garanzie ed egli ti accuserà al mondo. Il Papa parlerà più romanamente.

SPAVENTA — Il pericolo di future complicazioni non può portare in seno la risurrezione del potere temporale. Esso non può risorgere se non disperdendo la nazione italiana.

BOVIO — Se la politica italiana non viene ravviata sopra i due principi universali proclamati dalla rivoluzione, prepariamoci a uscire da Roma, scacciati dal Papa o da Mazzini.

SPAVENTA — Le cause che l'uccisero (il potere temporale), cioè il sentimento della nazionalità o la coscienza del diritto, hanno dato vita, scopo e carattere al nuovo stato, di cui Roma è centro. Questo stato, nel quale il popolo italiano s'è ricompaginato unito e libero, è il regno d'Italia, e questo regno col quale diciamo che l'Italia è risorta non può essere che uno stato moderno.

BOVIO — Chi vuole entrare in Roma senza un pensiero universale, entrerà per servito, non per dominare. Ti chiamerai re, ma l'aria di Roma ti farà vassallo di ciò che in Roma è più universale di te.

Se la modernità, la tanto vantata modernità, non capisce questo, voi non dovete portarla a Roma: Torino, Firenze, Napoli, anche città minori potranno bastare ad essa. Per entrare in Roma, per entrarvi dopo il Papa, ti conviene portare nell'anima qualche cosa di più grande o di più universale che non sia il Papato; se no fermati a Firenze, va a Napoli, ma a Roma

APPENDICE

I PARIA DI PARIGI

XVIII
Enrico.

Un giorno Person era andato al gabinetto di Tamerlano.

— Voglio vedere Enrico.

Ed era uscito subito.

Tamerlano fece un cenno a Rosalba.

E costei lavò, per bene la faccia, al piccolo, disgraziato, lo pettinò con cura, e lo vestì dei migliori abiti che si avesse; erano i medesimi che indossava il giorno del rapimento.

Tamerlano prese il giovinetto per mano ed uscì.

Tamerlano camminava con passo rapido stringendo fuor di modo la mano di Enrico. Pareva che supponesse nel fanciullo la possibilità di una sola soluzione: quella di fuggire... di andare alla ventura, di domandare aiuto.

Faceva freddo; il tempo era secco; la strada, parve ad Enrico, troppo lunga; ma finalmente si giunse in via di Fiandra, al num. 76.

Tamerlano batté tre colpi alla porta, in un modo particolare; gli fu aperto e fu introdotto.

Una bottiglia d'acquavite, pipa e tabacco e il gabinetto n. 8. E Person che paga.

La vecchia megera che gli aveva aperto e a cui aveva indirizzato la parola, gli replicò:

— Se si tratta di un appuntamento, siete il primo ad arrivare.

E condusse il saltimbando nel gabinetto richiesto; uscì poi pochi momenti e rientrò portando l'acquavite, la pipa e il tabacco richiesto.

Non passò un quarto d'ora, che Person comparve col suo paletot giallastro, i neri lunghi favoriti all'americana pettinati con cura. Senza nemmeno occuparsi del saltimbando come se non ci fosse, Person si collocò vicino ad Enrico e gli tolse il cappello che ne copriva il biondo capo.

Il chiarore della lampada cadendo direttamente sul giovinetto illuminò appieno il volto del figlio di Bianca.

Come era cambiato!

I suoi grandi occhi cilestri tradivano il terrore cagionato da una continua minaccia; la bocca, un tempo rosea, non era più adolcita da un sorriso d'affetto; i corticelli lasciavano scoperto un collo sottile ed una fronte coperta di tristezza.

Un tremore quasi convulsivo gli scuoteva le gracili membra; le sue mani sottili e trasparenti, venate di bleu, si congiungevano coll'espressione della preghiera. Egli stava immobile, sapendo che nulla poteva sperare da uomini dei quali l'uno l'aveva venduto, l'altro lo torturava.

Person afferrò Enrico per le spalle e l'osservò a lungo con una fredda attenzione.

Tamerlano gli chiese:

— Siete voi contento? le articolazioni sono pieghevoli; come voi li vedete egli eseguisce assai bene diversi giuochi; traversa agevolmente i cerchi, e l'educazione sua è a buon punto.

— No; replicò con voce sorda Person; voi l'avete fatto ginnastico, ma non me l'avete corretto come volevo io; il suo viso

ha l'espressione della sofferenza; ed io lo vorrei invece con quella del ciulismo.

— Perbacco! siete più birbo di me.

— Parla, gridò Person al fanciullo.

Enrico fissò i suoi occhi cilestri in volto al miserabile e giungendo le mani esclamò:

— Oh! signore, salvatemi, toglietemi da questo padrone, rendetemi a mia madre; essa vi darà qualunque ricompensa, ogni suo avere, purché mi riabbia; essa pregherà mio zio che vi faccia ricco. Io non dirò a nessuno che mi avete rapito; non dirò a nessuno che sono stato legato ad una ruota, che sono stato appeso per delle ore legato per le braccia, mentre dei pesi attaccati ai miei piedi mi stravano tutte le membra. Mia madre non saprà mai che ho sofferto fame, freddo e battiture. Abbiate pietà di me, signor Person, in nome del cielo che protegge i fanciulli.

Person batté furiosamente dei piedi per terra e rivoltesi al saltimbando gli gridò:

— Tu mi rubi il danaro! Questo miserabile mi parla di sua madre con tenerezza e del Cielo con rispetto.

Io ti avevo comandato di torturarne il corpo, ma insieme di degradarne la mente. Io voglio che egli dimentichi il suo linguaggio d'una volta per non saper altro che il gergo. Perché non mi hai servito?

— Adagio, adagio, mio antico alunno, non tutti sono diavoli incarnati come voi, d'altra parte come potete voi supporre che io non martorizzassi abbastanza, che io abbastanza non avvilissi questo piccolo, essere quando sono riuscito altra volta a formarvi...

quello che siete?

E così dicendo Tamerlano guardava fisso nel volto del suo infame complice, già un tempo suo allievo.

— Dunque, ripigliò dopo poco, vendendo che Person taceva; se vogliamo parlar di

affari, fa ritirare di là il piccolo e parliamo, ma lasciamo da parte ogni recriminazione, che non voglio sentirne!

Il piccolo fanciullo fu mandato in un'altra stanza sotto la guardia della vecchia megera che teneva il locale, e Person col saltimbando si intrattenevano in libertà dei loro nefandi propositi.

XIX
Atteato.

Era notte. In una piazza che restava a settentrione della casa dove si contrattava l'infame mercato di carne umana erano un monticello di pietre biancastre che rassomigliavano ai ruderi di un muro distrutto.

Un uomo avvolto in un mantello oscuro si avvicinava cautamente a quell'ammasso di pietrame; egli guardò attorno se con un'aria sospettosa e di diffidenza; poscia dopo di essersi assicurato che era solo e non visto smascherò una lanterna cieca che aveva sotto il mantello, e proiettando la luce su un punto delle pietre, cominciò a scuotere alcuna e si accinse a praticare un buco nel suolo.

Quando la buca gli parve abbastanza profonda vi versò dentro una polvere di granellini neri, vi pose sopra qualche ciottolo; tratti di tasca alcuni scudi li mise tra questi ciottoli stessi e sparse tutto all'ingiro, come fa l'agricoltore la semente nel solco, una grande quantità della medesima polvere di granellini neri di che aveva già empito il buco.

Si allontanò poscia colla stessa aria sospettosa e diffidente colla quale era venuto nascondendo di nuovo sotto il suo mantello la lanterna cieca che gli aveva servito per la sua operazione.

(Continua.)

non hai che dire, non hai che fare; sei hostis innanzi ad una tradizione, sei eretico innanzi ad un'altra, sei buzzurro innanzi al popolo, sei intruso e confuso innanzi a te stesso.

SPAVENTA. — L'abolizione del potere temporale, che noi siamo stati capaci di compiere, è il segno incancellabile, è il suggello della modernità del nostro pensiero e dell'attitudine degli italiani a partecipare allo sviluppo della vita europea in ciò che questa ha di più fecondo per l'avvenire.

BOVIO. — Mettiamola bene la questione. Il filosofo Ferrari diceva: *Non entrate in Roma; essa è la città dei monumenti e delle memorie.* Non disse bene: doveva dire: *Abbiate un pensiero universale se volete entrare in una città universale e sostituirvi ad un potere universale. Dite: prima di lasciare Torino, prima di lasciare Firenze, prima di entrare in Roma, questo pensiero lo avete e qual è?*

Se questo pensiero non lo avete, il dilemma « Roma o morte » si risolve nella catastrofe: Roma è morte.

SPAVENTA. — L'Italia è rientrata, si vuol dire, come un elemento di civiltà nella vita europea perché ha comuni cogli altri popoli questo principio e coscienza (nazionalità), e tutti gli altri popoli ce ne hanno riconosciuto il diritto. Sta a noi di provare che ne siamo degni.

BOVIO. — Domando: — La rivoluzione del 1860 aspirante a Roma, lo dava questo pensiero universale per entrare nei successori al Papa nella città perpetua?

Sì, lo dava in due forme; lo dava come nuovo diritto pubblico europeo, fondato sul principio di nazionalità segnato sulla bandiera di Marsala; o lo dava come la città dello Stato nuovo.

La prima di queste forme fu consumata dalla cattiva politica estera, che ha surrogato il diritto dinastico al nazionale: e la seconda dalla pessima politica interna intesa a conciliare interessi discordi dove occorreva svolgere il principio della nuova vita italiana. Roma aveva romanizzato il mondo ed essi presumevano piemontizzarla!... E così siamo rimasti a Roma senza ideali e però minori di quello che in Roma abbiamo trovato.

SPAVENTA. — Questo acquisto, che diede al nuovo regno per capitale la città, dove ebbe sede il governo dell'impero del mondo, non deve né può infondere negli animi nostri alcuna arroganza o pretesione di dominio fuori di casa nostra... Noi non miriamo sì alto e le nostre forze di espansione sono ancora poche.

BOVIO. — Pagana o cristiana, col Pantheon o con S. Pietro, di Cesare o di Gregorio VII, con lo editto o col *dictatus papae*, Roma è cattolica sempre, è cioè sempre universale.

Ben possono da Alessandro Magno a Napoleone I cinque intelletti regi sognare la monarchia universale; ma Roma può due volte quasi realizzare il sogno.

Potrai, come Annibale, odiarla; come Giugurta sprezzarla; come Genserico correrla: Roma dominerà.

A Gerusalemme adorerai il santo sepolcro, a Nicea, a Efeso, a Lione, a Costanza a Trento convocherai concilii: Roma è cattolica.

Londra può essere popolosa di tre milioni: Parigi può imporre la sua lingua a tutte le Corti ed a tutti i congressi: Roma può restare deserta e muta: la città universale è Roma. Ivi due volte il pensiero del mondo si è pensato.

Oh! dunque vuol entrare in Roma senza un pensiero universale, entrerà per servire non per dominare...

E basta per carità.

L'Italia a Roma

L'Osservatore Romano aveva sabato un articolo in cui dimostra che l'Italia, s'intende la vera Italia, non è andata a

Roma nel 1870; ma che sempre vi è stata. Ed accenna i principali fatti della Storia che splendidamente lo provano.

L'Italia infatti era a Roma quando Leone il Grande la salvò dall'ira d'Attila. Era a Roma quando i romani si posero sotto la protezione del Papa contro i barbari invasori.

Era a Roma quando Gregorio e Stefano sostennero le ragioni del vinto elemento latino contro le prepotenze dei Longobardi, e quando colla donazione di Pipino e di Carlo Magno veniva tolta buona parte del nostro paese al dominio forestiero. L'Italia era a Roma con S. Gregorio, che abbassando l'audacia dell'imperatore Enrico, diede l'impulso e vita alle libertà comunali, con Alessandro, con Gregorio, con Innocenzo, i quali impedirono che la nostra patria divenisse provincia vassalla della Germania e coll'altro Innocenzo promotore delle leghe guelfe, per le quali sotto la protezione della Santa Chiesa nelle libere repubbliche era garantita la prosperità e l'indipendenza italiana.

Allorché gli italiani combattevano a Legnano, Cortenova ed a Parma, il loro pensiero e la loro mente era in Roma, presso il Papa ispiratore di eroiche imprese e propugnatore di vera libertà dei popoli. Allorché Clemente trasportò la Santa Sede in Avignone, tutti gli italiani ne soffrirono, e tutti si rallegrarono quando Urbano fece ritorno in Roma, perché in Roma e nel Papato fu sempre il cuore d'Italia. L'Italia si trovava a Roma quando Giulio II gridò « fuori i barbari », quando Pio V benedisse la flotta che andava nelle acque di Lepanto a salvare la nostra patria dalla invasione dei turchi. Si trovava a Roma quando artisti insigni vi creavano le loro opere immortali; era in Roma quando la scienza e la letteratura italiana pigliavano il più bello loro splendore dalla luce del Vaticano. L'Italia era in Roma quando Pio VI voleva raccogliere in confederazione contro i nemici forestieri; era in Roma quando Pio VII opponeva il suo petto di bronzo ai disegni di un despota che, sotto pretesto di libertà, riungeva di catene la patria nostra; era in Roma quando Pio IX si faceva banditore di pace e quando, coraggioso e ineccepibile, resisteva alle frodi, ai tradimenti, alla violenza della rivoluzione.

L'Italia fu sempre in Roma prima del 1870, nell'istesso modo che tutta la sua mente, tutto il suo affetto si sono raccolti nella Roma Papale perché ha visto, per la sapienza mirabile ed abilissima di Leone XIII, tenuti in alto presso gli esteri Stati l'onore e la dignità italiana, che l'insipienza o il servilismo rivoluzionario avevano miserabilmente avvilto e distrutto.

Abbiamo detto che l'Osservatore accenna i principali fatti che provano una tal verità. Ma chi volesse partitamente conoscerli, converrebbe ricorrere all'opera dell'illustre Padre Marcellino da Civenza, di cui furono già pubblicati due grossi volumi. Si legga, sì, questa opera importantissima *Il Romano Pontificato nella storia d'Italia*, e si riconoscerà da chiunque non è dominato da pregiudizi satanici ed anticlericali, che se l'Italia fu le tante volte gloriosa, ciò si deve alle benevolenze dei Papi che la difesero e che sostennero il suo onore e la sua gloria.

E' menzogna adunque, dice egregiamente l'Osservatore succitato, è sproposito il dire che l'Italia sia entrata a Roma nel 1870. L'Italia che allora era entrata in Roma, diremo noi, è l'Italia rivoluzionaria che insulta al Papa, che lo paga d'ingratitude e lo copre d'ingiurie, che fa l'apoteosi degli assassini, come il Lucatelli le cui spoglie furono portate in trionfo per le vie dell'eterna città fra gli urli della folla brava e satanica, e senza che il governo che vi si è installato facesse il dover suo di proibire queste orgie che sono indegne di un popolo civile.

LE MONACHE

(dal Corriere di Roma)

... e quando, a Cassino la generale mi salutò per non rivedermi forse mai più, mi porse una medaglia con l'effigie della Madonna del Rosario di Pompei: una medaglia che non mi tolgo mai dal collo...

A tutte queste sante femmine, a queste martiri oscure d'una grande credenza, ho intensamento, serenamente ripensato quest'oggi, quando, nel *Figaro* ho letto l'entre-filet che segue:

« L'ultimo corriere dell'America del Sud ci annunzia la morte della suora di carità Dubost, visitatrice delle case di quest'ordine per la provincia di Rio-Janeiro.

« La suora Dubost, o piuttosto la reverenda madre Dubost, come solevano chiamarla, non è ignota ai nostri lettori. Il 20 dello scorso luglio, dicendo della sua partenza per il Brasile, facevamo notare che alla gravissima età di novanta anni questa santa e coraggiosa donna, non ascoltando che la propria devozione, s'era imbarcata a Bordeaux per tornar sotto ai torridi cieli brasiliani, dove fin dal 48 ella prodigava le sue cure ai poveri.

« La suora Dubost aveva troppo presunto dalle proprie forze fisiche. Estenuata dal lungo viaggio e dalle prime ispezioni ch'ella ha voluto fare appena ebbe toccato il suolo d'America, ha dovuto fermarsi a Pernambuco, dove è morta dopo brevi giorni di malattia. Una delle ultime raccomandazioni da lei fatte alle suore del suo Ordine fu quella di pregare per la Francia. »

Oh, pregate, pregate da vero, anime semplici e pie, cercate sorelle di suor Istutta! (una santa monaca che ispirò alla gentile scrittrice queste edificanti parole e di cui parlava a lungo nel bozzetto da dove ho stralciato questi periodi). E non soltanto per la bella e corrotta patria di Giovanna d'Arco, ma per l'intero, per lo sterminato pantano ch'è fatto ogni paese civile!

Voi che avete comunicazione col cielo, orate pro nobis.

CONTESSA LARA.

ITALIA

Rovigo — Il cav. Mandolino Ravenna, ricevitore provinciale di Rovigo, che espese i pagamenti, lasciò un passivo di 3 milioni circa e un vuoto nella Cassa provinciale, per il quale fu arrestato sotto l'accusa di bancarotta o appropriazione indebita. I creditori più grossi sono i seguenti, per le somme approssimativamente indicate: Banca Nazionale, lire 605 mila; signora Levi Mondolfo, lire 300 mila; signor Rocca, di Venezia, lire 240 mila; avv. Cesare Coen, lire 198 mila; provincia di Rovigo, lire 330 mila; Ditta Cavalieri di Rovigo, lire 42 mila; signora Tedeschi di Rovigo, lire 45 mila, ed altri minori, tra cui un muratore per 10 mila lire, un ingegnere per 6 mila ed un grandissimo numero di fornitori. Le cambiali scattate dalla Banca Nazionale portano firme abbastanza solide, tra cui quella del fratello, signor Angelo Ravenna, che può ritenersi quasi rovinato. La provincia pure è garantita per il suo credito sulla cauzione per l'esattoria, ma tutti gli altri sono creditori cambiali o chirografari. A Rovigo non si discorre d'altro, e per la gravità dell'avvenimento che perturba numerosi interessi, è soprattutto perché esso fu improvviso e completamente inatteso; tanto inatteso che, il giorno prima, la Banca Toscana, sede di Padova, aveva accordato al Mandolino Ravenna uno sconto per 200 mila lire, che però fu sospeso in tempo.

Padova — E' accaduta a Padova una orribile disgrazia.

Il figlio del direttore della Casa di pena trovavasi in un andalo col figlio del cassiere di pena.

I due disgraziati presso la Specola caddero in acqua ed affogarono.

Novi — A Novi Ligure è scoppiato il vaiuolo nero; morirono già parecchi e parlasi di casi abbastanza numerosi nelle circostanti campagne.

Così l'Italia di Milano.

ESTERO

Rumunia

A Bukarest comparirà tra breve un giornale in lingua rumena, serba e bulgara intitolato *La confederazione dei popoli dei Balcani*, il quale verrà redatto da personaggi politici.

Germania

Mandano da Berlino 28 alla *Perseveranza*: « Il ritorno dei Benedettini in Prussia pare ormai certo; anzi si afferma che il primo convento che sarà riacquisito dai medesimi, entro il corrente anno, sia quello famoso d'antica loro proprietà sito nell'Hohenzollern, detto il convento di Beuron. I conventuali che si trovavano all'atto della soppressione di quel convento col loro abate priore Maurus Walter, e che si portarono ad abitare nel Tirol, potranno tutti ritornare all'antica sede.

« Si assicura che il Principe Carlo di Hohenzollern stesso, l'anno scorso, prima di morire, abbia pregato l'imperatore di concedere il loro ritorno, e la preghiera del padre la rinnovò il figlio, l'ora principe regnante Leopoldo. »

Stando a quello che dicono vari giornali di Prussia, sarebbe ormai certo anche il ritorno dei religiosi di altri ordini.

Belgio

Il telegramma ci annuncia che domenica a Liegi fu aperto il Congresso cattolico delle opere sociali, sotto la presidenza di Monsignor Vescovo di Liegi. Mons. Vescovo pronunciò un eloquente discorso di apertura sui doveri delle classi dirigenti. Seguirono un discorso del signor Collinet presidente dell'Unione Nazionale; poi del sig. Woeste, presidente della Federazione dei Circoli Cattolici, e un altro del signor Harneel, grande industriale francese. Il Congresso durerà fino a tutto mercoledì 29, e ad esso vi accorsero cospicui personaggi di varie nazioni.

Cose di Casa e Varietà

Il signor Pacifico Valussi

che ci combatte con quelle arti da gentiluomo, che abbiamo veduto, piglia ogni circostanza per attaccarsi contro di noi, per farci apparire i nemici dichiarati della patria, per gettarci una manata di fango. Lo scopo che si è prefisso il direttore del *Giornale di Udine* con questa sua campagna gloriosa come quella ch'egli sa condurre contro cadaveri vermigni, è troppo evidente; l'arte stessa con cui la conduce ce lo palesa. Sempre franco, sempre leale, sempre avversario onesto e generoso il signor Valussi! Oggi egli ci attacca a proposito delle parole riportate da noi ieri dalla *Civiltà Cattolica*. Gli argomenti a favore dei Papi erano forse più stringenti del solito, ed egli crede di abatterli dai fondamenti col solito suo ritornello che i Papi hanno chiamato gli stranieri in Italia. Di tutti i benefici che i Pontefici hanno arrecato al nostro paese, benefici attestati non dai cattolici soltanto ma anche da storici avversari al papato, e perfino da scrittori protestanti, non si tocchi neppure. I Papi sono i nemici d'Italia: l'ha detto il signor Valussi e basta.

In un articolo affibbiato ad un lettore il gentilissimo signor Valussi chiama noi un accozzaglia di malvagi, che vorrebbero speculare sul male dell'Italia, della quale sono indegni di chiamarsi figli, senza né patria, né religione, né onestà, né pudore. Noi auguriamo all'Italia che abbia sempre gente la quale desideri di speculare sui suoi mali come noi, che, è certo, sarà il paese più felice e più tranquillo del mondo, lo possiamo ben dichiarare altamente; ma il signor Valussi dice così, e troverà cento sciocchi che giurano sulle sue parole i quali gli daranno subito ragione.

E' buffo poi il vecchio settario quando dopo averci indirizzato le belle gentilizze che abbiamo citate, conclude riferendosi a noi: *Hanno del resto ragione di servirsi per unico argomento degli insulti, non avendo altre.*

Scuole Comunali

Il Municipio di Udine avvisa che la iscrizione nelle scuole urbane e rurali di questo Comune comincerà l'11 ottobre e continuerà fino al 17 stesso.

Gli esami di ammissione, riparazione e postecipazione avranno luogo dal 13 al 17 ottobre.

Le lezioni avranno principio il 18 ottobre.

Due treni diretti soppressi

A datare dal 1 ottobre p. v. i treni diretti N. 53 e 56 sono soppressi nella tratta Udine-Pontebba, per cui il diretto per Venezia delle ore 10,20 ant. avrà origine da Udine e l'altro da Venezia ore 6,19 pom. finirà qui.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 26 settembre furono presentati alla mostra n. 23 campioni di frutta fra uva da tavola, pere, mele, nocciuole, susine secche, fichi secchi.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Filafarro Gio. Batta di Rivorotta, per pere Beurré d'Angleterre (produzione 3 quintali), premio di lire 5.

Filafarro Gio. Batta di Rivorotta, ipar pere Beurré gris (produzione 2 quintali), premio di lire 5.

Di Trento co. Antonio, per pere di S. Michele (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Suola pratica di agricoltura di Pozzuolo del Friuli, per pere Howell, menzione onorevole.

Genero Domenico di Blesano, per pere Beurré de Weileren (piante giovani), menzione onorevole.

Di Trento co. Antonio, per susine secche e fichi secchi provenienti da Dolegnano (produzione limitata), premio di lire 5.

Pollaretti nob. Ottavio, susine secche provenienti da Aviano, menzione onorevole.

Filafarro Gio. Batta, per mele (produzione 3 quintali), menzione onorevole.

Emilio Tellani di Rivorotta, per uva Chasselas royal, premio di lire 5.

Romano co. Giuseppe, per uva da tavola proveniente dalle case di Manziana (produzione 10 quintali), premio di lire 5.

Diario Suoro

Mercoledì 29 settembre — s. Michele arc.

MERCATI DI UDINE

Udine, 28 settembre 1886.

Cereali

Mercato discretamente fornito ed attivo in tutti generi più specialmente nei « lupini » che risaleva.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.
Grano, com. vecchio L. 11.15 a 12.30
id. com. nuovo » 9. — a 11. —
id. di Gallina » 10.75 a 11.50
id. di Pignoletto nuovo » — a 12. —
Frumento nuovo » 15. — a 16.75
Segale nuova » 9.60 a 9.70
Lupini nuovi » 7. — a 7.50
Avena il quintale dazio esente. » 13. — a 15.50

Pollame

Sostenutissimo, con mercato scarso.

Si vendettero:
Oche peso vivo al K. da L. — 85 a 0.95
Polli il paio » 2. — a 3. —
Galline » 4. — a — —
Secondo il merito.

Uova

Sostenute.
Vendute 12000 da L. 70 a 72 il mille.
Gli altri mercati inosservabili.

Il Papa giudicato dal "Times."

Una corrispondenza del Times nella quale si discorre delle trattative corse tra la Francia e la S. Sede sulla questione cinese, stacciamo il seguente brano, che raccomandiamo all'attenzione dei nostri anticlericali:

« In Italia vi ha un abito fra la monarchia e il Papato; ma nondimeno tutti gli Italiani, tranne i socialisti e i forzati, stimano Leone XIII come assolutamente il primo degli italiani. E' un uomo santo, sapiente, d'un'alta intelligenza, estremamente italiano e patriota, che sotto ogni riguardo merita rispetto. E' un errore molto grave che la Francia lo insulta, e lo insulta basamente; poichè quando l'insulto sarà conosciuto ecciterà il risentimento di tutti gli italiani. L'indignazione sarà allora generale e l'Italia conserverà di questo insulto un ricordo lungo ed amaro. »

L'apoteosi dell'assassino Locatelli.

Telegrafano da Roma alla Lega Lombarda:

La dimostrazione di ieri in onore del giustiziato Locatelli ebbe tutto il carattere di una rivista delle forze radicali, le quali già sono di preoccupazione al Ministero. Ha fatto pessima impressione la presenza di tre consiglieri comunali, e di un assessore al Cimitero, per ricevere le ossa del decapitato. Nei circoli politici e diplomatici si fanno commenti vivacissimi al connubio dei due evviva emessi in un solo intento: *Evviva Umberto! Evviva Locatelli!* Giudicasi che più atroce offesa non poteva farsi alla maestà del Re.

I discorsi del Pianciani e del Arnaldi furono di continua minaccia contro il Papato e contro i cattolici.

Alcuni giornali spargono la voce che dalla Segreteria di Stato Pontificia sia partita una Nota ai Nuzzi sul carattere della commemorazione d'ieri e sull'attuale movimento anticlericale. Non credo esatta questa notizia. Non farà bisogno del resto di una nota speciale per segnalare all'estero fatti indegni di un popolo civile e che sono destinati a portare una tristissima onta al nome italiano.

Progetto concreto o "ballon d'essai"

Nelle ultime notizie della Gazzetta d'Italia leggevasi la seguente notizia a sensazione che riportiamo senza commenti, lasciando la cura ai lettori.

Ripetiamo bene inteso la notizia col beneficio dell'inventario:

« Il papa Re d'Italia »

« E' questo il titolo di un pamphlet politico che dovrebbe pubblicarsi a giorni e che pare destinato a sollevare grandissimo rumore nelle più alte sfere, per l'ispirazione che gli si attribuisce. »

« In codesto opuscolo è presa in esame la questione, se data la possibilità di una conflazione generale europea, e di conseguenza sfavorevole all'attuale ordinamento dell'Italia, convenga per assicurare al mondo i benefici di una pace duratura in avvenire e tranquillare le coscienze dei cattolici, restaurare la potestà temporale del Papa, ponendolo a capo della giovane nazione. E la si risolve affermativamente, asserendo che nessuna miglior garanzia di stabilità e di tranquillità si potrebbe dare all'Europa. »

« Il Papa, Re d'Italia, diventerebbe naturalmente l'arbitro di tutte le questioni internazionali, che deferite a lui verrebbero pacificamente definite. »

« Il disarmo simultaneo delle grandi potenze sarebbe la conseguenza immediata. »

« Autore del pamphlet sarebbe un antico diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Ma l'ispirazione, come s'è già detto, scenderebbe dall'alto. »

« Progetto concreto o ballon d'essai, è certo che del Papa Re d'Italia si parlava molto, fra poco, ed a lungo. »

Y. Z.

Il vero motivo della proibizione del VII Congresso cattolico a Lucca.

L'Unione pubblica la seguente lettera del cav. Michele Barsotti, presidente del Comitato locale del Congresso cattolico che doveva tenersi in Lucca. E' argomento per tutti interessantissimo, anche in rapporto di chi lo scrive, che è luccese, conosce quindi bene lo spirito del suo paese, e come tale narra particolari e fatti che provano all'evidenza che non vi è stato un solo motivo, peggiore di tutti poi il prescelto, per proibire con qualche ragione, ma fu un vogliano degno dello Ozar della Russia, forse imposto dalla setta al Governo che obbedisce bellamente ai suoi voleri, come ha fatto a Firenze e a Napoli.

Questo è il punto in cui bisogna insistere, far vedere cioè che è la Massoneria che, padrona della piazza, impone queste infamie al Governo e che il Governo è il suo umilissimo servitore.

Lucca, 25 settembre 1886.

Obiedo un po' di ospitalità all'Unione per rettificare alcune inesattezze, che sono state pubblicate in questi giorni intorno ai motivi veri per quali fu proibito il Congresso cattolico.

Tutti i giornali, anche quelli liberali che mi sono caduti sott'occhio, sono concordi nel dire che le condizioni sanitarie generali furono un pretesto e nulla più. Alcuni però asseriscono che la proibizione fu provocata da articoli minacciosi di giornali

liberali; altri credono che il Governo temesse dei disordini per parte degli avversari. Nulla di più falso.

La Giunta liberale di Lucca aveva accordato per l'uso del Congresso un grandioso portico e due stanze delle scuole comunali attigue alla chiesa di S. Maria foris portam, ed aveva dato il permesso di abbattere il muro di divisione tra la chiesa stessa e il portico e le stanze nominate. Di più aveva promesso un gran numero di seggiole pel Congresso.

Il Consiglio sanitario della provincia consultato sull'opportunità di proibire il Congresso per ragioni d'igiene, aveva risposto negativamente, giudicando assurdo che si proibisca di venire a Lucca per questo scopo, mentre ognuno è liberissimo di venirvi da qualunque parte d'Italia per altri motivi. E si noti che anche il Consiglio sanitario è composto in massima parte di liberali.

I giornali liberali della città erano pure favorevoli al Congresso. Anzi il Progresso, giornale diretto da un deputato dell'estrema Sinistra, ha fatto un articolo feroce contro la proibizione. Ed anche gli altri giornali liberali della Toscana che ho veduto, come la Nazione di Firenze, il Telegrafo e il Telefono di Livorno hanno parlato chiaro e tondo contro la proibizione.

Di più nessuna società liberale di Lucca si era mossa neppure per tentare di promuovere una protesta platonica contro il Congresso.

O dunque?

Dunque l'unico vero motivo della proibizione è stato il bisogno che provava il Governo di fare un dispetto ai cattolici. Bisognava tanto più sentito, in quanto che si vedeva che qui tutto procedeva con la massima quiete, e che Lucca avrebbe accolto personagghi venuti da tutte le parti d'Italia con quel rispetto e con quella gentilezza che deve sempre mostrare in tali circostanze una città civile.

MICHELE BARSOTTI.

Le nozze del principe ereditario

Malgrado le smentite, il corrispondente romano del Secolo persiste nell'affermare il progettato matrimonio fra il principe di Napoli e la principessa Sofia Dorotea figlia del principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia, nato il 14 giugno del 1870.

Il matrimonio dovrebbe avvenire fra due anni.

Gli ostacoli per la differenza di religione sarebbero eliminati, essendo convenuto che i figli di entrambi i nesi saranno allevati nella religione cattolica.

La famiglia del principe imperiale Federico Guglielmo verrà l'inverno prossimo a Roma, ove ufficialmente saranno proclamate le fidanzate.

L'agente russo a Sofia

Un dispaccio da Sofia annuncia che sabato sera è colà arrivato il generale Kaulbars, agente diplomatico russo.

Come si sa, il Governo di Pietroburgo voleva da principio dare al suo inviato il titolo di commissario straordinario dello Ozar, ma - per riguardo all'Austria - si accontentò di mandarlo come semplice agente.

Tuttavia è positivo che la missione affidata al generale sembra avere uno scopo essenzialmente militare, e si tema sempre che il vero fine sia di preparare l'occupazione della Bulgaria da parte dei russi.

Da Vienna telegrafano alla Morning Post:

Si annunzia da Sofia che il Governo bulgaro possiede le prove evidenti che agenti russi avevano preparato una dimostrazione contro il generale Kaulbars, nel momento del suo arrivo, certamente per dare pretesto ad un intervento di truppe russe.

Fra Vienna e Berlino poi c'è un continuo scambio di telegrammi allo scopo di porre il ministro Tisza in grado di fare importanti e soddisfacenti dichiarazioni nel Parlamento ungherese e di calmare la crescente agitazione della nazione ungherese contro la Russia.

Meetings anticlericali

I comizi e i meetings anticlericali sono all'ordine del giorno. Dopo Bologna e Torino, ecco Siena, Firenze e altre città offrire lo spettacolo d'una piazzata radicale. Si mena molto rumore sul meeting tenuto

domenica a Firenze, ma noi conosciamo quanto gentile ed assennata sia Firenze, per non farle colpa degli scandali di quattro demagoghi che vogliono disonorare il buon nome. Difatti mentre o per adesione o per presenza personale furono alla riunione di Firenze i deputati Cairoli, Baccarini, Bovio, Doda, Filopanti, Maffi, Pierotti, Panattoni, il senatore Magni, Aurelio Saffi, il prof. Ceneri, il prof. Dotto de Dauli, ecco i deputati di Firenze ebbero il buon senso di nemmeno rispondere all'invito.

E' un fatto abbastanza eloquente per una città che si è voluta scegliere a centro di un'agitazione anti-paolotta, mentre son noti i sentimenti pacifici e religiosi di Firenze.

Parlarono gli on. Curzio, presidente del Comizio, Malenotti, direttore del Pieramosca, Giannelli, rappresentante l'associazione Mazzini, e quest'ultimo fu interrotto dall'ispettore di P. S. mentre parlava dell'alleanza colle potenze centrali e dei diritti dei popoli.

Fu votato un ordine del giorno reclamante dal governo l'attuazione delle leggi di espulsione dei gesuiti e della soppressione degli ordini religiosi.

TELEGRAMMI

Londra 27 — Lo Standard ha da Budapest:

Kalnoky ha offerto le sue dimissioni, l'imperatore ricusò di accettarle dichiarando che aveva in lui piena fiducia.

Vienna 26 — E caduta abbondantissima la neve in tutta la Galizia, nell'Ungheria settentrionale e nella Boemia.

Da Berlino telegrafano che anche nella Slesia, Pomerania e Prussia settentrionale ha fortemente nevicato.

Belfast 27 — Ieri si rinnovarono i disordini; la polizia fu attaccata da grandi masse di popolo che scagliavano pietre facendo numerosi agenti. La polizia fece fuoco sulla folla; una persona venne ferita gravemente. La truppa unita agli agenti di polizia poté ristabilire la quiete.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 25 Settembre 1886

VENEZIA	23 — 76 — 50 — 48 — 32
BARI	86 — 6 — 10 — 31 — 24
FIRENZE	44 — 27 — 48 — 37 — 7
MILANO	85 — 40 — 34 — 79 — 82
NAPOLI	8 — 1 — 30 — 71 — 13
PALERMO	55 — 57 — 45 — 20 — 64
ROMA	2 — 49 — 63 — 45 — 71
TORINO	40 — 45 — 55 — 65 — 35

CABLO MORO gerente responsabile.

Urbani e Martinuzzi

(GIA STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Appareti Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricche e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la realtà di quanto accenniamo.

NON PIÙ CALVIZIE

All'ufficio del Cittadino Italiano è arrivato un forte deposito della famosa

CROMOTRICOSINA

il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue che conosca. Per esso si arresta la caduta dei capelli e in breve tempo si riacquistano, poichè la cromotricosina, ha la virtù ormai riconosciuta da celebri medici, di guarire tutte le malattie della pelle, forfore, acrimoni, grassumi ecc.)

Una bottiglia con relativa istruzione costa L. 4. Per posta cent. 50 in più.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto	
per 5.10 > omnib.		da 7.35 > diretto	
VENEZIA 10.20 > diretto		da 9.54 > omnib.	
12.50 pom. omnib.		Venezia 3.36 pom.	
5.11 > omnib.		da 6.49 > iretro.	
8.30 > diretto.		da 8.05 > omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 > o. nih.		da 10. — > omnib.	
CORMONS 6.45 pom.		CORMONS 12.30 pom.	
8.47 > omnib.		da 8.08 > omnib.	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per 7.44 > diretto		da 10.00 > diretto	
PONTERESA 10.30 > omnib.		PONTERESA 4.50 pom. omnib.	
4.20 pom. omnib.		da 7.36 > omnib.	
6.31 > diretto.		da 8.20 > diretto	
ore 5.15 ant.		ore 5.02 ant.	
per 7.47 > omnib.		da 7.03 > omnib.	
CIVIDALE 10.20 > omnib.		da 9.47 > omnib.	
12.55 pom.		CIVIDALE 12.37 pom.	
6.40 > omnib.		da 6.37 > omnib.	
8.30 > diretto.		da 8.17 > omnib.	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
	23-9-86	ore 9 ant.	ore 3 pom. ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	768.4	768.5	768.2
Umidità relativa	52	41	69
Stato del cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	—	—
velocità chilom.	1	0	0
Termometro centigrado	15.5	18.4	13.6
Temperatura massima	19.0	Temperatura minima all'aperto 8.6	
minima	10.5		

NOTIZIE DI BORSA

Udine li 28 Settembre 1886

Rend. it. 500 god. da 1° Luglio 1886	da L. 100 75 a L. 100 80
id. id. da 1° Gennaio 1887	da L. 98 48 a L. 98 53
Rend. austr. in carta	da F. 84 20 a F. 84 25
id. in argento	da F. 84 75 a F. 84 80
Fior. aut.	da L. 201 a L. 201 25
Banconote austr.	da L. 201 a L. 201 25

IL STROLIC FURLAN

1887 DI PIERI ZORUT

1887 RISUSCITAT

1887 CELEST PLAIN

1887

1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontanino di Pejo per distinguere dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo emerso della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontanino in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo, a chi domanda oro semplicemente Aqua Pejo arrendono maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che sulla capsula abbia il disegno e la sigla con ANFICA FONTE PEJO BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

Al M. R. P. Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavria - UDINE

Il sottoscritto avverte in sua numerica clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento, tanto a consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; per cui il suddetto deposito trovandosi fuori della città daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; disinteressata i Sigg. Acquirenti dal distribuito e dalla perdita di tempo a doverli all'occorrenza i volgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

OLIO di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalla Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . L. 6.00
2. Ingrassio completo . . . 2.00
3. Materie fecali ed urine per ettolitro . . . 0.30

Tutti i prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilitando la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI - Udine.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricazioni ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fonti preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

DEPOSITI - Milano - Roma - Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI DEL DOTT. WEST

Remedio sovrano contro l'EMORROIDE IN GENERALE, l'EMORROIDE FLUENTE, MUCOSE, IL PRUBITO NELLA ANA, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Preparato a Udine, alla Scuola, sotto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO FARMACIA DE STEFANI

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fasc. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.